

No global e studenti contro Cofferati, scontri al Comune

Al grido di «giunta fascista» tentano di entrare, la polizia carica. Feriti tre ragazzi e il segretario provinciale Prc
■ di Andrea Bonzi / Bologna

LA SEDE DEL COMUNE di Bologna è stata teatro, ieri, di scontri tra forze dell'ordine e studenti che manifestavano per il diritto alla casa e contro la linea dura del sindaco Sergio

Cofferati sull'immigrazione. Oltre a due ragazze e un giovane,

ha ricevuto una man-ganellata sulla nuca il segretario bolognese del Prc, Tiziano Loreti, che si era messo in mezzo per mediare. Feriti anche tre carabinieri: la Digos esaminerà i filmati dei tafferugli e farà rapporto alla Procura di Bologna. La tensione di questi giorni, seguita allo sgombero della baraccopoli sul Lungoreno, sfocia così nel peggiore dei modi. Dopo un affondo dei Ds in consiglio, alla vigilia del vertice dell'Unione locale previsto per stasera, la coalizione rischia di frantumarsi. Cofferati non arretra e, ad assedio finito, sembra chiamare in causa direttamente Fausto Bertinotti. Il leader del Prc, in un'intervista al *Corriere della Sera*, aveva annunciato una protesta sotto palazzo D'Accursio per il 2 novembre, quando arriverà in giunta il documento sulla legalità che potrebbe ridisegnare la maggioranza. Proprio a Bertinotti pensa Cofferati quando osserva: «Manifestazione annunciata, manifestazio-

ne realizzata». Ecco i fatti. Sono le 17. In consiglio comunale i Ds (ma alcuni si sono dissociati) accusano il Prc di aver «incentivato una migrazione caotica e disordinata» e lo invitano a «decidere da che parte stare». Davanti al portone di palazzo D'Accursio si presenta un corteo di 150 studenti universitari, alcuni dei quali fanno parte di collettivi occupanti di case pubbliche. Tra loro anche Franco Berardi, detto "Bifo", storico leader del '77 bolognese, ora tra i più accesi contestatori di Cofferati. Il gruppo vuole andare in aula a protestare contro il caro-affitti e l'ultimo sgombero di immigrati sul Lungoreno: hanno pronta una piccola ruspa gialla da consegnare al sindaco. Ma i vigili urbani - presto sostituiti da poliziotti e carabinieri in tenuta anti-sommossa - hanno l'ordine di non far passare nessuno. «È una cosa inaudita - gridano i manifestanti -. Il consiglio comuna-

le è aperto a tutti. Giunta fascista: vergogna, vergogna». Il presidente del consiglio Gianni Sofri tenta una mediazione, il sindaco è pronto a ricevere 5-6 persone, ma i ragazzi non vogliono formare una delegazione. La rabbia sale, e vola qualche oggetto e partono le prime man-ganellate: uno studente si allontana con la faccia coperta di sangue. Ci va di mezzo anche Loreti, il segretario Prc, chiamato per mediare. Intanto il consiglio decide di non fermare i lavori, nonostante la contrarietà di Prc, Verdi e Cantiere. Alla fine i manifestanti ottengono di entrare nel cortile, e aspettano invano il sindaco fino alle 19. Slogan durissimi contro la giunta, che fa quadrato attorno a Cofferati. Ma l'assessore Maurizio Zamboni (Prc) puntualizza: «Io faccio quadrato con Loreti, che è stato malmenato in modo del tutto ingiustificato».

leader storico del '77
Gli incidenti mentre in consiglio si discuteva di sgomberi e legalità

Alta testa del corteo Bifo

